



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 13 NOVEMBRE 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI ALL' ACCERTAMENTO DELLE ENTRATE ERARIALI 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5
SACCONI, 760 CONTRIBUTI RICEVUTI PER IL "LIBRO VERDE" 6
IL TASSO DI INTERESSE DI MORA..... 7
LA TOSCANA SCOMMETTE SU INTERNET 8
L'85% FONDI FAS AL SUD 9

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LA GUIDA DEGLI ESPERTI 10

IL SOLE 24ORE

PIÙ INVESTIMENTI PER I COMUNI VIRTUOSI 12
IL VIA LIBERA - Oggi il voto finale dell'Aula a Montecitorio - Bocciati due emendamenti dell'Idv sui tagli ai costi della politica
SANZIONI «PROPORZIONALI» PER CHI SFORA 13
MUNICIPALIZZATE - Un comma «salva-Brescia» sterilizza gli effetti di bilancio della fusione Asm-Aem, ma resta da sciogliere il nodo degli introiti da dismissioni
MINISTERIALI, ANCORA UN ACCORDO SEPARATO 14
Per 190mila lavoratori 70 euro di aumento medio a regime più altri 8 euro per una precedente tornata contrattuale
ALLA CONSULTA IL DL SUI RIFIUTI..... 15
Bertolaso: in sede di conversione non cambieremo le pene

ITALIA OGGI

FERMATE TUTTI L'ABRUZZO 16
Mille assunti l'ultima ora prima del voto. Uno scandalo nazionale
I LAVORATORI NON PAGHINO PER LA CGIL..... 17
Il no di Epifani alla riforma dei contratti blocca possibili aumenti
STATALI, SALTA L'AUMENTO DIVERSIFICATO 18
Rinnovato il contratto, i 70 euro in più al mese vanno a tutti
LA LOMBARDIA RIVEDE I CANONI 19
RICORSI A PROVA DI PRIVACY 20
Possibile chiedere l'omissione dei dati personali
CARTELLA IRAP IMPUGNABILE PER QUESTIONI DI SOFTWARE 21
IL PATTO NON BLOCCA I PAGAMENTI 22
Per gli enti virtuosi sarà più facile pagare le imprese
DAL 2009 RENDICONTI ENTRO IL 30 APRILE 23
UN BONUS GAS PER LE FAMIGLIE NUMEROSE 24
APPALTI, PREZZARI DA RIFARE 25
Revisione se lo scostamento dal contratto è al 10%

LA REPUBBLICA

IL FEDERALISMO PER ORA COSTA 7 MILIONI IN CONSULENZE 26

FINANZIAMENTI AI PARTITI SPARITI NO BIPARTISAN ALLA SCURE DELL'IDV 27

Ma Udc e prodiani si astengono. Restano i doppi stipendi

DECRETO FANNULLONI, IL DILEMMA DEL PD..... 28

Tanti emendamenti accolti, voterà col Pdl? Spaccatura al Senato

LA REPUBBLICA ROMA

E ORA FINISCE SOTTO INCHIESTA L'INTERO SISTEMA RIFIUTI NEL LAZIO..... 29

IL PICCOLO

I COMUNI DICONO NO ALLA FINANZIARIA 2009 30

L'Arici: cancellati federalismo e specialità. La Seganti: 3 milioni ai sindaci virtuosi

LIBERO

IL GOVERNO SBORSA 20 MILIONI: NIENTE TAGLI ALLO SCONTO BENZINA..... 31

IL RIFORMISTA

IL SACCO DI MILANO 32

SOSPETTI. Perché l'amministrazione Moratti sta facendo approvare in fretta e furia un documento che prevede alloggi per la bellezza di 700mila nuovi cittadini?

IL MATTINO NAPOLI

SICUREZZA, ARRIVANO I VIGILI URBANI A CAVALLO..... 34

TI SERVE UN AGENTE? PAGA PER IL NOLEGGIO 60 EURO L'ORA..... 35

IL TARIFFARIO - Il personale a disposizione dei privati su autorizzazione del Comune che incasserà una percentuale

IL COMUNE: A CASA I DIPENDENTI CHE NON LAVORANO 36

LA GAZZETTA DEL SUD

CON IL CATASTO DELLE STRADE C'È PIÙ SICUREZZA NELLA VIABILITÀ..... 37

Il piano presentato dal presidente Iritale e dal suo vice De Masi

DALLE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO****Le modalità di partecipazione degli enti locali all'accertamento delle entrate erariali**

L'importanza del ruolo dei Comuni nella lotta all'evasione fiscale è stata da sempre avvertita dall'Amministrazione finanziaria. La spinta a nuove ed efficaci sinergie per il contrasto all'evasione è giunta, tuttavia, dall'art. 1 del D.L. n. 203 del 2005, attraverso il riconoscimento ai Comuni del 30% delle maggiori entrate riscosse in conseguenza della collaborazione offerta. Il recente D.L. n. 112 del 2008, convertito poi nella L. n. 133/2008, nel confermare il mantenimento dell'incentivo di una quota parte delle maggiori somme riscosse, stabilisce un generale rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione attraverso un rinnovato coinvolgimento degli Enti locali. In un contesto in cui (art. 1 comma 7 del D.L. n. 93 del 2008) viene stabilito che fino all'attuazione del federalismo fiscale è precluso ai Comuni deliberare aumenti dei tributi delle aliquote e delle addizionali, diventa fondamentale per i Comuni saper cogliere l'opportunità offerta dalle recenti misure, il cui compimento presuppone anche l'approntamento di un'adeguata strategia organizzativa che sappia tradurre la collaborazione in un reale e positivo coordinamento sinergico nella lotta all'evasione. Date le difficoltà di applicazione delle modalità operative, Asmez ha organizzato un Seminario di approfondimento che si svolgerà presso la sede di Napoli al Centro Direzionale, Isola G1, il prossimo 20 NOVEMBRE dalle ore 9.30 alle 17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ SUI SERVIZI DEMOGRAFICI: STRANIERI E COMUNITARI NEL DECRETO LEGGE 92/2008 E LA GESTIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO CIMITERIALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 NOVEMBRE e 9 DICEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.75045 04 - 61 - 55 - 14

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/demografici.doc>

SEMINARIO: IL PACCHETTO SICUREZZA - ASPETTI E COMPETENZE DELLA POLIZIA MUNICIPALE (D.L. 23 MAGGIO 2008 N. 92 CONV. IN LEGGE 24 LUGLIO 2008, N. 125)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezzastradale.doc>

SEMINARIO: LE NUOVE MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA (D.L. 23 maggio 2008, n. 92 conv. in L. 24 luglio 2008, n. 125, D.L. 3 giugno 2008 n. 97 conv. in L. 2 agosto 2008 n. 129, D.M. 30 luglio 2008 e D.M. 28 luglio 2008)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/codicestrada.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 264 dell'11 novembre 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **i DPCM 31 ottobre 2008** - Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alle eccezionali avversità atmosferiche occorse nella Provincia di Cagliari e proroga dello stato di emergenza in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli inquinati e delle acque superficiali e sotterranee della Regione Sicilia;
- b) **il decreto del Ministero delle infrastrutture 24 ottobre 2008** - Determinazione per il periodo 1° gennaio 2007-31 dicembre 2007 della misura del tasso di interesse di mora da applicare ai sensi dell'art. 30 del Capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici;
- c) **i comunicati della Regione Puglia** relativi all'approvazione della variante e della versione definitiva del PRG del Comune di Botrugno.

NEWS ENTI LOCALI

WELFARE

Sacconi, 760 contributi ricevuti per il "Libro verde"

La consultazione pubblica del "Libro Verde sul futuro del modello sociale" si avvia alla fase conclusiva e "sono pervenuti molti contributi e molti altri prodotti in termini non espliciti, ma implicitamente utili alla realizzazione del Libro Bianco. Ora c'è un'accelerazione per cui molte organizzazioni stanno consegnando le loro proposte. Allo stato sono 760 i contributi ricevuti dei quali circa 100 dalle principali associazioni, 110 in riferi-

mento alle politiche sociali, 111 sulle politiche del lavoro e 255 che hanno guardato alla complessiva impostazione che il Libro Verde ipotizza anche con interrogativi contenuti". Lo ha sottolineato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, durante un'audizione davanti alle Commissioni Lavoro Pubblico e Privato e Affari Sociali della Camera, in merito al "Libro Verde sul futuro del modello sociale". La consultazione pubblica, ha spiegato Sacconi, è "la

metodologia che abbiamo ritenuto di seguire per arrivare a un prodotto largamente condiviso, laddove la larga condivisione è riferita non solo al Parlamento, ma più in generale alle tante espressioni della società, perché siamo convinti che almeno valori del nuovo modello sociale dovrebbero essere parte della Costituzione Sociale del paese". "Questo - ha detto ancora il ministro - non significa una confusione di ruoli, ma ipotizzare un comune terreno

di gioco. Se davvero la visione fosse condivisa, poi ciascuno si eserciterà a controllare l'altro e verificarne la coerenza rispetto a questi valori. Ho più volte detto che per primo il Governo è costretto a procedere a zig zag: nella stagione che ci attende ci sarà una diffusa perdita di posti di lavoro e ricorremo a una protezione passiva del reddito, agli ammortizzatori sociali, ma nel Libro Verde si sostiene la protezione attiva".

NEWS ENTI LOCALI

LAVORI PUBBLICI

Il tasso di interesse di mora

Con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 264 dell'11 novembre 2008, è stato fissata al 5,95% la misura del tasso di interesse di mora per il periodo 1° gennaio 2007-31 dicembre 2007. Essa si applica secondo quanto dispone l'articolo 133, comma 1 del Dlgs 163/2006, così come modificato dall'articolo 2, comma 1 lettera dd) Dlgs 113/2007. Infatti in caso di ritardo nell'emissione dei certificati di pagamento o dei titoli di spesa relativi agli acconti e alla rata di saldo rispetto alle condizioni e ai termini stabiliti dal contratto spettano all'esecutore dei lavori gli interessi, legali e moratori. L'articolo 30 del Dm 145/2000, il capitolato generale che continua ad applicarsi ex art. 253 comma 3 del Dlgs 163/2006 se richiamato dal bando e nei limiti di compatibilità del Codice, ha stabilito che sono dovuti gli interessi per ritardato pagamento nei seguenti casi: **1.** Qualora il certificato di pagamento delle rate di acconto non sia emesso entro il termine stabilito ai sensi dell'articolo 29 del Dm 145/2000 per causa imputabile alla stazione appaltante spettano all'appaltatore gli interessi corrispettivi al tasso legale sulle somme dovute. Qualora il ritardo nel pagamento superi i sessanta giorni, dal giorno successivo e fino all'effettivo pagamento sono dovuti gli interessi moratori; **2.** Qualora il pagamento della rata di acconto non sia effettuato entro il termine stabilito ai sensi dell'articolo 29 del Dm 145/2000 per causa imputabile alla stazione appaltante spettano all'appaltatore gli interessi corrispettivi al tasso legale sulle somme dovute. Qualora il ritardo nel pagamento superi i sessanta giorni, dal giorno successivo e fino all'effettivo pagamento sono dovuti gli interessi moratori; **3.** Qualora il pagamento della rata di saldo non intervenga nel termine stabilito dall'articolo 29 del Dm 145/2000 per causa imputabile alla stazione appaltante, sono dovuti gli interessi corrispettivi al tasso legale sulle somme dovute; sono dovuti gli interessi moratori qualora il ritardo superi i sessanta giorni dal termine stesso.

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

La Toscana scommette su internet

Si chiamano Paas - acronimo di Punti di accesso assistito ai servizi su Internet - e con essi la Toscana si propone come uno straordinario laboratorio di alfabetizzazione informatica, con tutto quello che esso può rappresentare: partecipazione, democrazia, nuove opportunità di conoscenza e lavoro, maggiore trasparenza e tempestività nei rapporti tra cittadini e uffici pubblici. A distanza di tre anni dal primo bando di finanziamento che ha consentito la loro apertura, i Paas entrano in una nuova fase, coinvolgendo decine di altri comuni, consolidandosi come rete, fornendo nuovi servizi on line, proponendosi come strumento di attuazione della legge regionale sulla partecipazione. Tutto questo è contenuto nel protocollo di intesa che la Regione Toscana firmerà con i Comuni aderenti.

NEWS ENTI LOCALI

FINANZIARIA

L'85% fondi Fas al Sud

Via libera della Camera alla norma secondo cui l'85% delle risorse del Fas (fondo aree sottoutilizzate) deve essere destinato al Mezzogiorno. La disposizione è contenuta in un emendamento della Commissione approvato in Aula. Soddisfazione è stata espressa dal Movimento per l'Autonomia. "E' un risultato importantissimo per il Sud del Paese", dichiara Arturo Iannaccone, parlamentare Mpa. "Possiamo dire, senza tema di smentita, che è solo grazie all'impegno dell'Mpa se siamo riusciti ad ottenere dall'esecutivo la conferma sulla destinare al Sud di una percentuale così alta di fondi per le aree sottoutilizzate".

GUIDA AGLI ENTI LOCALI**DOMANDE E RISPOSTE – La guida degli esperti**

La guida degli esperti

ATTO NULLO - Quali sono le caratteristiche dell'atto amministrativo nullo? L'atto nullo è giuridicamente inesistente e come tale inefficace e inesecutorio. (C.C.) **ATTO ANNULLABILE** **Quando un atto amministrativo è annullabile?** Nel caso in cui, pur avendo gli elementi giuridici d'esistenza, presenta un vizio di legittimità. Sono considerati vizi che generano l'annullabilità: l'incompetenza relativa (provvedimento adottato dalla giunta anziché dal consiglio); la violazione di legge; l'eccesso di potere (come il difetto di motivazione), lo sviamento dell'interesse pubblico, la disparità di trattamento. (C.C.) **REVOCA ATTO - Quando ricorre la revoca di un atto amministrativo?** La revoca trae origine dall'esistenza di un interesse pubblico, concreto e attuale, all'eliminazione dell'atto amministrativo inopportuno che per le sue caratteristiche non è più in grado di rispondere alle nuove esigenze pubbliche. La revoca, in particolare, è adottata sulla base di una nuova valutazione degli interessi che avevano portato all'emanazione del provvedimento di primo grado. (C.C.) **ACCERTAMENTO - Quali effetti scaturiscono dall'accertamento definito con adesione?** Dall'accertamento definito con adesione scaturiscono i seguenti effetti per le parti intervenute: a) l'avviso non è soggetto a impugnazione da parte del contribuente; b) l'avviso non è modificabile o integrabile da parte dell'ufficio; c) l'adesione comporta la riduzione delle sanzioni ad un quarto del minimo. (C.C.) **ISTANZA INTERPELLO - Quali sono i presupposti dell'istanza di interpello?** La questione per la quale è richiesto il chiarimento deve avere ad oggetto delle norme primarie e secondarie e non delle risoluzioni o delle circolari. (C.C.) **CODICE STRADA - È valida la notifica del verbale d'accertamento di un'infrazione al codice della strada, priva della sottoscrizione dell'agente accertatore ovvero dell'autorità competente ad attestarne la conformità all'originale?** **SI** Per la validità degli atti amministrativi adottati mediante sistemi informatici, vale il principio generale che è sufficiente la mera indicazione a stampa del soggetto responsabile, potendo i medesimi porre l'interessato nella condizione di difendersi (vedi Suprema di Cassazione, Sezione seconda civile, sentenza n. 22088 del 2007). (C.C.) **CONCILIAZIONE - Quando è possibile la conciliazione giudiziale?** La conciliazione giudiziale si svolge in udienza quando una delle parti ha manifestato all'altra, con l'istanza di trattazione in pubblica udienza, la volontà di conciliare in tutto o in parte la controversia tributaria, oppure quando il giudice di sua iniziativa

inviti le parti a conciliarsi, ovvero quando l'ente locale ha depositato, dopo la data di fissazione dell'udienza di trattazione e prima che sia stata celebrata in camera di consiglio o in pubblica udienza, una proposta scritta preconcordata con il ricorrente. In tal caso, è redatto un verbale che costituisce titolo per la riscossione delle somme dovute in base all'accordo medesimo. (C.C.) **IMPOSTA PUBBLICITÀ - Quali sono i presupposti in base ai quali è dovuta l'imposta di pubblicità?** I presupposti concernenti il tributo vanno legati alla potenzialità d'uso degli impianti fissi e, quindi, al mezzo disponibile e non anche al mezzo disponibile effettivamente utilizzato per la diffusione dei messaggi pubblicitari, e, tanto meno, all'attività di diffusione di tali messaggi (Cassazione 6446/04, 109/05 e 552/07). (C.C.) **TASSA RIFIUTI - La delibera di determinazione delle tariffe della tassa smaltimento rifiuti deve essere motivata?** **SI** Con indicazione dei criteri di differenziazione adottati riguardo alle destinazioni dei locali. (C.C.) **CONCESSIONE A TERZI - Quali sono i caratteri di una concessione a terzi dei servizi tributari?** Nella concessione di pubblico servizio il concessionario si sostituisce all'ente pubblico nell'erogazione del servizio tributario. Le concessioni, infatti, sono provvedimenti

con i quali la pubblica amministrazione affida ad un terzo la gestione dei servizi che di norma rientrano nell'ambito delle sue prerogative e per le quali il concessionario assume il rischio di gestione. (C.C.) **COMUNICAZIONE TRIBUTARIA - Nel settore della finanza locale, quali sono i principali ambiti in cui si svolge la comunicazione?** Nella definizione dei rapporti con il contribuente, è possibile elaborare modelli di comunicazione da utilizzare rispettivamente nell'attività di programmazione finanziaria delle entrate tributarie e patrimoniali di un Ente locale, di predisposizione dei regolamenti, di semplificazione degli adempimenti tributari, di svolgimento dei controlli tributari e di prevenzione dei potenziali conflitti giudiziari, e, infine, per la valutazione della qualità dei servizi prestati. (C.C.) **VERIFICA TARSU - La verifica Tarsu tramite accesso è soggetta a contraddittorio?** **NO** In materia di tributi, l'attività amministrativa di accertamento, pur dovendo svolgersi nel rispetto delle cautele previste per evitare arbitri e violazioni dei diritti fondamentali del contribuente, non è retta dal principio del contraddittorio. Di conseguenza, anche l'accertamento notificato a seguito d'ispezione non preceduta da preavviso o da invito rivolto al contribuente di partecipare alle operazioni di verifica è da consi-

derarsi legittimo. Peraltro, occorre evidenziare che il vizio procedurale concernente la comunicazione del mancato preavviso d'accesso, non è sanzionato dall'articolo 73 del Dlgs 507/1993 (sentenza della Corte di Cassazione 18836/2006). (C.C.) **MESSI COMUNALI - Per gli atti notificati a richiesta dell'Amministrazione finanziaria dello Stato spetta un compenso a favore dei messi comunali? NO** Poiché il principio che la

previdenza preclude l'attribuzione di compensi aggiuntivi per lo svolgimento d'attività riconducibili ai doveri istituzionali dei dipendenti pubblici (Corte di cassazione, Sezione lavoro civile, sentenza del 4 marzo 2008, n. 5858) (C.C.) **COMPENSI NOTIFICATI - Può l'Ente locale disciplinare compensi incentivanti per l'attività di notificazioni statali, svolta da messi comunali? SI** Sovviene al riguardo l'articolo 54 del Ccnl del 14 settem-

bre 2000 con la previsione che i messi notificatori possono essere destinatari del compenso pari al 35% degli introiti per le notifiche. L'operatività di tale norma è condizionata dall'adozione di specifiche norme regolamentari. Trattasi, naturalmente, di una facoltà per l'Ente locale, limitata a quelli che abbiano una disponibilità di bilancio da utilizzare per destinare una quota parte del rimborso spese delle notifiche eseguite per conto degli uffici finanziari al finanziamento

del fondo di cui all'articolo 31 del Ccnl del 22 gennaio 2004. In sede di contrattazione decentrata si dovrebbero poi definire i criteri generali per individuare gli indicatori da utilizzare per l'attribuzione della produttività a favore dei messi comunali. Tale produttività, peraltro, va ad aggiungersi all'indennità di trecento euro annui lordi riconosciuta a favore dei messi che ricoprono l'incarico d'ufficiale giudiziario. (C.C.)

Patto di stabilità meno rigido, sì della Camera - Per le forze dell'ordine 90 milioni extra

Più investimenti per i Comuni virtuosi

IL VIA LIBERA - Oggi il voto finale dell'Aula a Montecitorio - Bocciati due emendamenti dell'Idv sui tagli ai costi della politica

ROMA - Vincoli leggermente meno rigidi per il Patto di stabilità interno. Destinazione di 90 milioni per i prossimi tre anni a Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza. Obbligo di convogliare sul Mezzogiorno almeno l'85% delle risorse del Fas, il Fondo per le aree sottosviluppate. Sono questi gli ultimi tre emendamenti alla Finanziaria del relatore, Gaspare Giudice ("selezionati" tenendo conto anche di alcune richieste dell'opposizione), ad avere ricevuto l'ok della Camera. Il testo nel suo complesso sarà approvato oggi pomeriggio dall'Aula di Montecitorio e poi passerà al Senato per il disco verde definitivo. Nessuna sorpresa, dunque, nelle ultime votazioni sugli emendamenti, mentre nei corridoi di Montecitorio andava in onda la protesta dell'Unione italiana ciechi per i tagli introdotti dalla Finanziaria. "Un'occupazione" conclusasi in serata di fronte all'impegno preso formalmente dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, di chiedere al Governo una marcia indietro, anche se non immediata. La Finanziaria esce dalla Camera con pochi ritocchi, senza alcuna alterazione dei saldi, obiettivo considerato imprescindibile dal Tesoro. E anche senza il ricorso alla fiducia da parte del Governo. Tra le ultime modifiche approvate, la più significativa è sicuramente quella che allenta leggermente il Patto di stabilità interno consentendo maggiori investimenti ai Comuni più virtuosi. I valori di riferimento per il miglioramento dei saldi rimangono quelli relativi a un solo anno e non agli ultimi cinque, come proposto in commissione Bilancio.

Ma, per effetto del pressing degli enti locali e anche del Pd, dal computo dovranno essere tolte le spese per investimenti cofinanziati dalla Ue e le "uscite" collegate all'attuazione di ordinanze dovute allo stato di emergenza (anche per calamità naturali). Nel computo non dovranno essere considerati neppure gli aumenti pagati, per adeguamenti contrattuali, al personale dipendente degli enti locali. I Comuni potranno inoltre gestire liberamente le entrate relative a cessioni di «azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali» o dei dividendi straordinari incassati da partecipate quotate. Via libera, con soddisfazione dei deputati del Sud, anche al monitoraggio parlamentare dell'accesso al Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), su cui l'opposizione è andata nuo-

vamente all'attacco accusando il Governo di usarlo come un bancomat e definendo solo di facciata i distinguo del Mpa all'interno della maggioranza. Sempre sul versante del Mezzogiorno viene ripristinato il contributo da 500mila euro l'anno alla Svimez. Approvato anche il ritocco che garantisce per i prossimi tre anni nuove risorse per 36 milioni alla Polizia e altrettante ai Carabinieri, e per 18 milioni alla Guardia di finanza. Stop invece a due emendamenti dell'Idv riguardanti tagli ai costi della politica: il primo puntava a togliere l'indennità parlamentare a chi ricopre incarichi di governo; il secondo prevedeva lo sfoltoimento dei rimborsi elettorali pagati ai partiti a cavallo delle ultime due legislature.

Marco Rogari

ENTI LOCALI - Come cambiano le regole sui conti

Sanzioni «proporzionali» per chi sfora

MUNICIPALIZZATE - Un comma «salva-Brescia» sterilizza gli effetti di bilancio della fusione Asm-Aem, ma resta da sciogliere il nodo degli introiti da dismissioni

MILANO - I correttivi approvati ieri alla Camera al Patto di stabilità sono una vittoria molto parziale per i Comuni «virtuosi», che già in piena estate avevano avviato la protesta contro la manovra d'estate. Ma la tormentata vicenda legata agli introiti da dismissioni non sembra aver superato i suoi tanti problemi. La «vittoria» arriva dalla possibilità di sfiorare il Patto nel 2008 per i Comuni che hanno rispettato i vincoli nel 2005/2007 (sono la stragrande maggioranza). Solo per gli investimenti, però, e solo per chi abbia disponibilità di cassa e non abbia superato con le spese correnti la media registrata nell'ultimo triennio. Nulla cambia, però, per il meccanismo previsto nel triennio

2009/2011. E' stata infatti definitivamente ritirata nel cassetto l'ipotesi di allargare la base di calcolo a cinque anni che, se avrebbe graziato molti degli enti che hanno ottenuto le performance contabili migliori nel 2007, avrebbe però concentrato gli sforzi su quelli con bilanci positivi nel 2003/2005, che già hanno pagato il conto maggiore negli anni scorsi. L'unica novità per i prossimi anni riguarda il fatto che le sanzioni per chi non rispetterà i vincoli diventano più «intelligenti». Il taglio ai trasferimenti sarà equivalente all'entità dello sfioramento e il 5%, che prima era la misura unica per tutti, si trasforma in una sorta di clausola di salvaguardia, indicando il tetto massimo della sforbiciata. Tra gli

emendamenti spunta poi il comma salva Brescia, che sterilizza ai fini del Patto gli introiti legati a operazioni straordinarie messe in atto dalle partecipate quotate. In pratica il dividendo da 120 milioni arrivato nel 2007 a Brescia per la fusione Asm-Aem: ora il mega-assegno viene escluso dalla base di calcolo, e quindi non alza gli obiettivi 2009. Non sembra sciogliersi, invece, il nodo dei proventi da dismissioni, su cui il tratto "s sofisticato" del Patto ha raggiunto il suo apice fino a confondere lo stesso legislatore. Nella versione uscita dalla manovra d'estate, la norma escludeva questi introiti (se usati per investimenti o per abbattere il debito) dai saldi rilevanti, per cui penalizzava chi aveva

venduto molto nel 2007 (quelle vendite, infatti, avrebbero alzato le entrate nella base di calcolo, e quindi negli obiettivi 2009). Il nuovo testo approvato alla Camera li esclude anche dai saldi rilevanti, ma così facendo rischia di colpire gli enti che nel prossimo anno più si attiveranno nelle dismissioni immobiliari. Queste entrate, infatti, non potranno essere conteggiate, e non contribuiranno al rispetto del Patto di stabilità. Il che appare in contraddizione con l'articolo 58 della manovra d'estate, che con il «piano delle alienazioni» introduce una corsia preferenziale proprio per incentivare i Comuni a dismettere il loro patrimonio.

Gianni Trovati

RINNOVI CONTRATTUALI**Ministeriali, ancora un accordo separato**

Per 190mila lavoratori 70 euro di aumento medio a regime più altri 8 euro per una precedente tornata contrattuale

L'infiammarsi dei rapporti sindacali produce i suoi primi effetti concreti anche sui tavoli delle trattative per il rinnovo del pubblico impiego. Ieri sera all'Aran è stata siglata l'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale per i circa 190mila lavoratori del comparto ministeri. L'intesa, che per il biennio economico 2008/2009 prevede un aumento medio a regime di 70 euro, a cui si aggiungono 8 euro per una precedente coda contrattuale, ha ricevuto il via libera di Cisl, Uil e Confsal. Cgil, Rdb-Cub e FipCse si sono invece attestati sulla linea del «no», ribadendo le posizioni che già avevano assunto la scorsa settimana a Palazzo Chigi in occasione del protocollo quadro sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, commentando la

firma dell'accordo, non entra direttamente nel merito delle polemiche sindacali ma parla di «evento importante, che avvia la chiusura definitiva dei contratti per tutti i comparti pubblici». Nell'agenda di Palazzo Vidoni, le intese sul 2008/2009 vanno archiviate entro l'anno, per liberare da gennaio il campo al confronto sul nuovo modello contrattuale, da applicare a partire dal 2010. Tornando al merito del testo, le risorse certe, 78 euro a regime, sono interamente inglobate dallo stipendio tabellare, ma viene assicurato anche il recupero di risorse sui fondi legati alla produttività. Per il fondo unico di amministrazione l'intesa prevede, entro il giugno dell'anno prossimo, il recupero dei circa 200 milioni tagliati dalla manovra d'estate e, sempre in tema di produttività, viene ribadito l'impe-

gno a recuperare anche i 500 milioni correlati a leggi speciali. In questo ultimo caso, a finanziare l'obiettivo saranno i risparmi ottenuti con il dimagrimento delle strutture e la riduzione dei fondi di finanziamento. Per la distribuzione dei fondi aggiuntivi, poi, l'intesa (articolo 2) prevede la creazione di un nuovo sistema di valutazione, che non potrà «avere una valenza meramente formale» ma dovrà assicurare «una concreta verifica della gestione delle risorse» e degli standard dei servizi. «Nei fatti - sottolinea Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil - tutte le risorse che Palazzo Chigi aveva destinato alla produttività sono inglobate nel tabellare, e non c'è alcun aumento reale della quota variabile rispetto alle vecchie intese». A motivare il «no» della Cgil, comunque, è soprattutto l'entità delle

risorse messe in campo dall'accordo, «che non sono sufficienti a difendere il potere d'acquisto dei salari». Le critiche di chi non ha firmato sono ovviamente respinte al mittente dagli altri sindacati. Salvatore Bosco, segretario generale della Uil-Pa, parla di «opposizione strumentale, dettata da finalità che poco hanno a che fare con l'attività di un sindacato libero e autonomo». Dal canto suo la Cisl-Fp, per bocca del suo segretario Giovanni Faverrin, rivendica «il nuovo ruolo riconosciuto al sindacato», a cui i criteri per l'erogazione delle risorse integrative danno il compito di «negoziare i risparmi di funzionamento dell'amministrazione per distribuirne una parte al salario dei dipendenti».

G. Tr.

AMBIENTE - Il Tribunale di Torre Annunziata ha sollevato la questione di costituzionalità

Alla Consulta il Dl sui rifiuti

Bertolaso: in sede di conversione non cambieremo le pene

ROMA - Nel giorno in cui sono state emesse le prime condanne con rito direttissimo per alcuni degli arresti operati nei giorni scorsi in Campania, per abbandono dei rifiuti in strada, e mentre la magistratura solleva il primo quesito di costituzionalità sul dl 172/08 rifiuti, con l'ordinanza firmata ieri dal giudice monocratico di Torre Annunziata, il Governo prende in considerazione modifiche al provvedimento purché non si tocchino le sanzioni penali. Nella rincorsa per convertire il decreto prima del 5 gennaio - le vacanze natalizie non aiutano - l'esecutivo dovrà tener conto anche dei dubbi di conformità costituzionale sollevati dalla procura campana, formalizzati dal giudice Claudio Marcopido. «Di fatto - spiega il procuratore della Repubblica, Diego Marno - viene introdotta una disparità di trattamento sanzionatorio tra i cittadini campani e tutti gli altri ita-

liani: un episodio punito con il carcere a Castelvolturno non è più tale pochi chilometri più a nord, nel Lazio: eppure ha la stessa offensività». Nell'ordinanza, il giudice Marcopido ritiene che «seppure in astratto non inconciliabile con i principi della possibilità di emanare, anche in ambito penale, leggi eccezionali o temporanee, occorre osservare che ben può sussistere, in virtù della contemporanea limitazione territoriale della sanzione penale, la violazione del principio di ragionevolezza della norma». Secondo il giudice c'è poi contrasto fra l'articolo 6 del decreto e il 25 della Costituzione circa la «assoluta riserva di legge primaria quale fonte di sanzione penale». Quanto ai requisiti di necessità e urgenza, il tribunale ravvisa che nella stessa premessa il governo, che giustifica il decreto con la "straordinaria necessità ed urgenza" scrive poi di voler così consolidare

i risultati positivi già ottenuti «facendo ritenere - sostiene il giudice - che la fase acuta dell'emergenza sarebbe da considerarsi già superata al momento dell'entrata in vigore della norma». Il Governo, comunque, fa sapere attraverso il sottosegretario Guido Bertolaso di non voler mettere mano alle sanzioni. Gli altri punti intoccabili, secondo il capo della Protezione civile, riguardano la possibilità di commissariare gli enti territoriali campani (i Comuni in prima fila) che hanno dimostrato incapacità o inefficienza nella raccolta dei rifiuti urbani. Altra norma immutabile, a parere di Bertolaso, riguarda l'articolo 2 con il quale si dettano disposizioni volte a fronteggiare la tendenza ad abbandonare rifiuti solidi ingombranti in luoghi non autorizzati. Per il sottosegretario tale fenomeno va contrastato individuando stoccaggi provvisori adibiti alla prima

selezione e caratterizzando i rifiuti prima del relativo smaltimento. Nel dibattito iniziato in Commissione Ambiente alla Camera spuntano i primi segnali dell'opposizione, che mira a precisare i territori sottoposti a sanzioni e a escludere gli incentivi ai termovalorizzatori. Ma non prima di martedì 18 novembre si conosceranno le modifiche al testo, quando cade il termine per la presentazione degli emendamenti. E, intanto sorgono preoccupazioni per il varo definitivo del decreto-legge entro il 5 gennaio considerato che, nel frattempo, ci sono le festività natalizie. Sicché se non si consentirà ai senatori di concordare con i deputati le eventuali modifiche, il Governo sarà costretto a "blindare" il testo.

**Alessandro Galimberti
Michele Menichella**

Fermate tutti l'Abruzzo

Mille assunti l'ultima ora prima del voto. Uno scandalo nazionale

Nell'Italia che per due anni ha polemizzato sui costi della politica e che ora si avvia a un Natale fra i più difficili della sua storia, all'inizio della crisi economica più dura del dopoguerra c'è una regione, l'Abruzzo decapitato di Ottaviano Del Turco, che ha deciso di assumere l'ultima ora possibile prima del voto mille precari pubblici. Un'informata costosa all'interno della quale è stata inserita anche quella che viene chiamata la stabilizzazione dei portaborse degli attuali consiglieri regionali uscenti. Non è per il numero: 50 persone, ma per il silenzio che ha circondato una scelta avvenuta lo scorso 7 novembre e su cui nessuno dei leader nazionali ha pensato di spendere una sola parola di commento...(...) L'informata di dipendenti pubblici in Abruzzo - un elenco in cui secondo le prime indiscrezioni figurano perfino familiari e comunque famigli di esponenti politici in carica - è avvenuta secondo la peggiore tradizione nell'ultima seduta utile del consiglio prima dello scioglimento per le elezioni che si terranno il prossimo 30 novembre e primo dicembre. L'assunzione è stata decisa praticamente senza dibattito e con un piccolo trucco che evitasse di dovere ricorrere alla maggioranza qualificata: è bastato un emendamento ad hoc alla legge in approvazione sulle fogne pubbliche. Non si poteva scegliere provvedimento più adatto alla bisogna. Se poi si aggiunge il fatto che la stragrande maggioranza dei mille precari stabilizzati sarà assunta nelle Asl, e cioè proprio in quella sanità abruzzese la cui gestione era finita nel mirino della magistratura provocando lo scioglimento anticipato della legislatura, si può comprendere la portata dello scandalo. Poche le reazioni e di routine a livello locale: l'emendamento è stato approvato dalla maggioranza uscente di centrosinistra, non si sa se l'hanno votato anche i fedeli di Antonio Di Pietro perché non è stato reso pubblico il relativo verbale, e quindi a gridare un po' sono state le opposizioni di centro-destra che promettono in caso di vittoria di rimettere mano a fogne e rivoli derivati. Ma nè un Walter Veltroni nè un Silvio Berlusconi che pure hanno intenzione di rendere la competizione abruzzese una sorta di Oahio all'italiana, il primo vero test politico sul governo nazionale in carica, hanno pensato di spendere una sola parola in materia. Ma se il caso Abruzzo la fa franca e non viene portato presto in consiglio dei ministri per bocciare quella legge, andranno a farsi benedire il rigore di Giulio Tremonti e la rivoluzione di Renato Brunetta...

Franco Bechis

La Uil richiama Corso Italia alla responsabilità: è urgente mettere più soldi in busta paga

I lavoratori non paghino per la Cgil

Il no di Epifani alla riforma dei contratti blocca possibili aumenti

Migliaia di delegati, quadri e dirigenti sindacali della Uil saranno domani a Milano per decidere come la proposta di riforma della contrattazione elaborata con Confindustria possa diventare un'intesa condivisa da tutto il sistema delle imprese e dal governo. Sui contenuti di quella proposta si è già detto. Essi si intrecciano con la crisi economica in atto e rappresentano, in un clima di difficoltà e incertezza, dei punti fermi per imprese e lavoratori. Un nuovo sistema di regole che tutela a livello nazionale le retribuzioni dall'inflazione, facendole crescere in termini reali, in azienda e sul territorio, grazie alla contrattazione decentrata, conviene a tutti, ma soprattutto ai lavoratori. La scelta centrale di Uil, Cisl e Confindustria è stata quella di riappropriarsi dell'indicatore d'inflazione da prendere a base per gli aumenti contrattuali nazionali. Il riferimento all'inflazione programmata aveva un senso quando il Dpef veniva definito dal governo d'intesa con le parti sociali. Oggi non più. Il nuovo indi-

ce garantisce per il biennio 2009-2011 due punti abbondanti in più rispetto all'indice programmato unilateralmente dall'esecutivo per lo stesso periodo (4,6%) e quindi protegge le retribuzioni nazionali meglio di oggi. Ma la vera svolta che discende dalla riforma è il legame tra contrattazione di secondo livello e riduzione del cuneo fiscale. Questa opportunità è destinata a cambiare i futuri modelli contrattuali, rafforzando la presenza del sindacato nei territori e dentro le aziende. La conferma di questa svolta è la circolare con la quale il ministero del Welfare e l'Agenzia delle entrate hanno chiarito, oltre ogni dubbio, che la «detassazione» sperimentata nella seconda metà del 2008 non riguarda solo il lavoro straordinario ma l'intera retribuzione aziendale. Di conseguenza si riduce al 10% la tassazione per: premi variabili, indennità di presenza e di turno e tutte le forme di flessibilità che siamo abituati a negoziare in azienda. Il vantaggio fiscale netto per i lavoratori può arrivare a 500 euro e anche raddoppiare per

chi ha maggiori carichi familiari. Di fronte a importi così consistenti non c'è ideologia o propaganda che tenga, tanto più che la detassazione sperimentale già l'anno prossimo dovrebbe divenire strutturale. Se saremo bravi, negozieremo anche l'incremento dei limiti di reddito e di retribuzione detassabili (oggi 30.000 e 3.000 euro) e l'ampliamento della platea ai dipendenti pubblici. Riforma della contrattazione e detassazione dei salari di produttività, dunque, sono due facce della stessa medaglia: aumenteranno i salari reali e si ridurrà quel «cuneo» che troppo separa il costo del lavoro per le imprese dal salario netto in busta paga. In tempi di recessione, ragion vorrebbe che tutto il sindacato cogliesse «senza se e senza ma» questa occasione, la sola al momento in grado di garantire il rinnovo dei prossimi contratti, sostenere il potere d'acquisto delle retribuzioni, ridare fiato ai consumi, rilanciando produzione e occupazione. Purtroppo la Cgil, dopo la mancata condivisione della riforma, ha maturato strate-

gie che hanno ulteriormente ampliato le distanze esistenti. Queste scelte rischiano di costare ai lavoratori centinaia di euro. Per contrastarle occorre continuare a parlare con i lavoratori e a informarli delle semplici e obiettive verità che altri tentano di nascondere dietro il polverone di inutili ed estemporanei scioperi più o meno generali. Dobbiamo inoltre richiamare il governo alla sua responsabilità di discutere e convenire con tutte le parti sociali, allo stesso tavolo e nello stesso accordo, riforma della contrattazione e detassazione strutturale del salario aziendale, senza escludere nessuno e senza da nessuno subire veti. È venuto il momento di negoziare e decidere. Molto aiuterebbe in tal senso se il governo, nell'eccezionalità del contesto economico, decidesse di detassare le tredicesime di dicembre, quantomeno inserendo il loro importo nei 3.000 euro attualmente detassabili.

Stefano Mantegazza
segretario generale
Uila-Uil

ITALIA OGGI – pag.5

Sindacati nello scompiglio, la Cgil non firma sui travet. E sull'università la Uil rompe con la Cisl

Statali, salta l'aumento diversificato

Rinnovato il contratto, i 70 euro in più al mese vanno a tutti

Sono 70 euro di aumento mensile. E sono per tutti. L'aumento di salario del 3,2%, a copertura dell'inflazione 2008/2009, non sconterà il pedaggio a favore della produttività -come invece il governo aveva preventivato nel protocollo d'intesa firmato il 30 ottobre scorso con Cisl, Uil, Confsal e Ugl-che prevedeva 60 euro sul tabellare e 10 euro solo per i più bravi, da valutare in ogni ufficio. Il merito sarà spostato tutto sul salario accessorio, quello che sarà ripristinato nelle singole amministrazioni con la riattivazione dei fondi integrativi. Una riattivazione che costerà alle casse dello stato circa 750 milioni di euro, secondo stime ufficioshe, quelli che la manovra estiva, targata Giulio Tremonti, aveva tagliato. E che «specifiche disposizione di legge», precisa il contratto, dovranno ridare. A decorrere da gennaio 2009. Sono le novità più importanti del contratto dei dipendenti statali, il primo del pubblico impiego rinnovato dal governo Berlusconi IV. L'intesa ora inizia la trafila dei controlli, a partire da quello della Corte dei conti che dovrà certificarne la copertura finanziaria. «Mi auguro che entro dicembre si chiudano le restanti trattative», ha commentato il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, «e che si possa lavorare proficuamente con le parti sociali per avviare nel 2010 il nuovo modello contrattuale». A firmare Cisl, Uil, Confsal e Ugl. Non ha sottoscritto l'intesa la Cgil e neanche Rdb, che ha abbandonato la trattativa. La Cgil di Guglielmo Epifani dopo aver partecipato in queste settimane ai tavoli dell'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione guidata da Massimo Ducci Teri, ieri ha annunciato che non ci sono le condizioni per dire sì al contratto: pochi i 70 euro medi di aumento al mese,

poco anche la promessa del governo di rimettere sul piatto della bilancia i soldi degli integrativi nelle singole amministrazioni. Ma questa spaccatura del fronte sindacale era tutto sommato nell'aria, visto che la Cgil non aveva firmato neanche il protocollo d'intesa di Palazzo Chigi. E invece ieri, a sorpresa, si è registrata una nuova rottura, che fa saltare gli schemi che in queste settimane, a partire dal caso Alitalia, erano stati costruiti. La Uil di Luigi Angeletti ha interrotto infatti il sodalizio con la Cisl Raffaele Bonanni. E lo ha fatto su un terreno scottante, quello che ha mobilitato le piazze in questi giorni contro la riforma Gelmini. Si tratta del mondo dell'università e la ricerca, che domani incrocerà le braccia, con una manifestazione nazionale a Roma. Uno sciopero inizialmente unitario, che vedeva insieme Cgil, Cisl e Uil. Ma dopo l'incontro di martedì dei segretari di settore con il

ministro dell'istruzione università, Mariastella Gelmini, e gli impegni ratificati nel verbale dell'incontro (che la Cgil non aveva sottoscritto), la Cisl ieri si è sfilata, revocando lo sciopero. La Uil, invece, lo ha confermato. A spiegarne le ragioni, Alberto Civica, segretario della Uil università. «Nel verbale la Gelmini si è impegnata a darci una serie di risposte, dal ripristino dei fondi delle università alla garanzia che tutti i 2 mila precari della ricerca, che hanno i requisiti per essere stabilizzati, lo saranno. Servono risposte concrete, altrimenti la protesta resta», dice Civica, che repinge le accuse di portare avanti uno sciopero politico, antigovernativo: «Per motivi analoghi abbiamo scioperato contro il governo presieduto da Romano Prodi».

Alessandra Ricciardi

CASE POPOLARI

La Lombardia rivede i canoni

La regione Lombardia presenterà un emendamento per modificare la legge regionale 27/07 che regola il calcolo dei canoni delle case di edilizia residenziale pubblica. Lo ha confermato l'assessore regionale alla casa, Mario Scotti, che ieri ha siglato l'intesa con l'associazione dei comuni (An-ci), Gianni Verga, assessore comunale alla casa e il col-
lega di Pavia, Francesco Brandolise. Sull'accordo si pronunceranno i sindacati Cgil, Cisl e Uil e i sindacati degli inquilini. L'emendamento da sottoporre al consiglio regionale prevede la possibilità di modificare i canoni su base comunale secondo le caratteristiche e le specificità sia degli alloggi che delle zone dove sono ubicati. Non verranno considerati ai fini della decadenza del contratto di affitto i patrimoni modesti e gli immobili posseduti fuori dalla provincia di residenza e i redditi non imponibili ai fini Irpef. Verranno rimodulati i limiti di reddito per l'accesso e la decadenza ai diversi tipi di canone (sociale, moderato e convenzionato). Verranno ulteriormente tutelate le fasce meno ab-
bienti cui sono riconosciuti sussidi sociali dai comuni e sarà garantita la possibilità di rateizzare gli aumenti, in modo particolare quelli derivanti dai conguagli relativi agli anni passati. Dal 2011 saranno aggiornate le classi di appartenenza all'Isee (indicatore socio-economico equivalente) secondo l'inflazione vigente.

CONSIGLIO DI STATO/Un documento firmato dal presidente Salvatore

Ricorsi a prova di privacy

Possibile chiedere l'omissione dei dati personali

La tutela dei dati personali entra nel sito internet di Palazzo Spada. Infatti, sia per i pareri relativi ai ricorsi straordinari sia per tutti gli altri su cui il Consiglio di stato è tenuto a pronunciarsi e che vengono immessi in rete sul sito della giustizia amministrativa, le parti private potranno richiedere l'omissione dei dati personali secondo quanto previsto dall'articolo 52 del decreto legislativo n. 196/2003. Anche le **pubbliche amministrazioni** potranno chiedere l'omissione della pubblicazione sul sito internet dei pareri resi dal Consiglio, a patto però di dimostrare che sussistono fondate ragioni di segretezza o di opportunità. Lo rende noto un documento, il n. 12000/2008, firmato dal presidente del Consiglio di stato, Paolo Salvatore, contenente le linee direttive in tema di tutela della privacy nella pubblicazione dei pareri sul sito internet della giustizia amministrativa. Un provvedimento che la stessa massima autorità di Palazzo Spada afferma rendersi necessario a seguito

dell'evoluzione normativa sulla tutela dei dati personali. Sul punto, il garante della privacy, interpellato da Palazzo Spada, ha ritenuto che fosse condivisibile e opportuna l'adozione di modalità attraverso le quali si permetta agli interessati di richiedere e ottenere l'omissione dei dati personali nei provvedimenti che li riguardano. Altresì, è comunque possibile che lo stesso Consiglio di stato possa rilevare d'ufficio la sussistenza di dati contenuti nella propria attività consultiva che possono essere lesivi del diritto alla privacy. Specie se tali provvedimenti contengono dati di natura sensibile o di carattere giudiziario che, se diffusi indiscriminatamente, possono ledere la sfera di riservatezza degli interessati. Ecco pertanto l'avvio delle direttive agli uffici dipendenti della giustizia amministrativa. Innanzitutto, sia per quanto riguarda i pareri relativi ai ricorsi straordinari sia per tutti gli altri richiesti al Consiglio stesso, le parti private possono chiedere l'omissione dei dati personali. Se la richiesta

promana dall'amministrazione che relaziona sul ricorso straordinario, la stessa istanza deve essere trasmessa al Consiglio di stato unitamente al relativo fascicolo. La segreteria di Palazzo Spada però, può provvedere già all'atto della formazione del fascicolo d'ufficio, qualora sussistano le condizioni che determinano l'omissione dei dati personali e, in caso positivo, deve sottoporre la questione al presidente della sezione per l'adozione delle necessarie misure. È pacifico, si legge nella direttiva, che le segreterie degli uffici della giustizia amministrativa sono tenute «in ogni caso» a omettere quei dati identificati che «direttamente o indirettamente» possono risultare idonei a rivelare l'identità dei minori. Pertanto, una volta effettuata tale attività prodromica, i pareri saranno immessi sul sito internet istituzionale nella forma integrale, tranne nel caso in cui dovranno essere omessi i riferimenti personali dei ricorrenti sia a richiesta di parte sia d'ufficio. Inoltre, la direttiva dà indicazioni sui tempi di pubbli-

cazione dei pareri. Le segreterie avranno cura di far pubblicare «tempestivamente ed integralmente» i pareri sul sito della giustizia amministrativa (quando non ci sono omissioni da effettuare). È ritenuto pertanto congruo pubblicare i pareri a decorrere dal ventesimo giorno di trasmissione dello stesso all'amministrazione richiedente; termine che viene esteso a 40 in caso di apposizione degli eventuali omissis. Infine, una precisazione. Posto che i pareri del Consiglio di stato sono pubblici (ex articolo 15 della legge n. 205/2000), la direttiva del presidente Salvatore rileva che le singole amministrazioni potranno in ogni caso chiedere che non siano pubblicati sul sito internet della giustizia amministrativa tutti quei pareri «per i quali sussistono particolari ragioni di segretezza o di opportunità». Ragioni che, però, non dovranno essere indicate in astratto, ma di volta in volta «dimostrate in concreto».

Antonio G. Paladino

La Ctp di Treviso sull'assenza del presupposto impositivo

Cartella Irap impugnabile per questioni di software

Le cartelle di pagamento che scaturiscono dal presunto omesso pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive possono essere impugnate innanzi al giudice tributario anche per far valere l'insussistenza del presupposto impositivo. Infatti, il software ufficiale che l'Agenzia delle entrate fornisce gratuitamente per la compilazione e l'invio telematico del modello Unico provvede automaticamente alla compilazione del quadro relativo all'Irap per tutti i professionisti che dichiarano redditi propri a prescindere dalla sussistenza o meno del presupposto impositivo. È pertanto con l'impugnazione della relativa cartella di pagamento che il contribuente, che ritiene di non dover essere inciso dal relativo tributo, potrà far valere le proprie ragioni. Lo ha messo nero su bianco la commissione tributaria provinciale di

Treviso, sez.V, nel testo dell'interessante sentenza n.75 depositata lo scorso 20 ottobre 2008, con la quale ammette l'impugnazione di una cartella di pagamento emessa a seguito del controllo formale delle dichiarazioni ex articolo 36 bis del dpr n.600/73, non per vizi propri della cartella, ma per il presupposto su cui si fonda il contenuto. Entriamo nel dettaglio della sentenza. Un dottore commercialista riceve nel novembre dello scorso anno, una cartella di pagamento emessa in esito al controllo formale per l'anno 2004 e relativa a un omesso versamento di Irap. In pratica, ammonisce il fisco, pur avendo compilato il quadro Irap della dichiarazione, il commercialista ne ha successivamente omesso il versamento. Questi, impugnando la cartella innanzi al giudice trevigiano, ha rilevato che lo stesso non si ritiene inciso dal presupposto Irap. Infatti, per l'eserci-

zio della sua attività, non dispone di alcun dipendente né possiede beni strumentali rilevanti, bensì di modesta entità. A queste doglianze, l'ufficio tributario eccepiva che la cartella di pagamento può essere impugnata esclusivamente per vizi propri e non certo per il contenuto della stessa. Il giudice adito, dopo l'esposizione dei fatti, ha acclarato che il commercialista ricorrente aveva compilato il quadro relativo all'Irap «al solo scopo di evitare lo scarto della dichiarazione con il conseguente impedimento nell'invio telematico». In pratica, se non si dichiarava il reddito ai fini Irap, il software non lasciava completare la dichiarazione. Infatti, ha rilevato il collegio, il software che l'Agenzia delle entrate fornisce gratuitamente per la redazione e il successivo invio telematico del modello unico «provvede automaticamente e in via

forzosa alla compilazione del quadro IQ per tutti i professionisti che dichiarano redditi propri e a prescindere dalla sussistenza o meno del presupposto impositivo». Pertanto, ha rilevato il collegio, posto che la dichiarazione dei redditi è una manifestazione di scienza più che di volontà, deve essere garantito al contribuente il diritto della successiva «ritrattazione» con il ricorso in prima istanza (cfr. Cassazione n.15063/2002). E qual è il primo atto conseguente al preteso «omesso versamento dell'Irap», se non la cartella di pagamento che l'amministrazione finanziaria ha emesso al termine del controllo formale? Ed è proprio quello che il contribuente ha fatto, vale a dire impugnare «il primo atto utile» per contestare la debenza del tributo cui lo stesso ritiene di non essere assoggettato.

Antonio G. Paladino

La camera ha approvato le modifiche alla Finanziaria. Passa la norma salva-Brescia

Il patto non blocca i pagamenti

Per gli enti virtuosi sarà più facile pagare le imprese

Il patto di stabilità degli enti locali si addolcisce nella manovra d'autunno. Come anticipato da ItaliaOggi (si veda il numero del 5 novembre 2008) la camera dei deputati ha dato il via libera all'alleggerimento dei vincoli contabili per comuni e province. Rispetto all'emendamento presentato in commissione dal relatore, Gaspare Giudice, che prevedeva nuovi coefficienti e una base di calcolo quinquennale, il testo approvato ieri dall'aula di Montecitorio torna all'antico. La base di calcolo resterà il 2007, ma i comuni avranno meno vincoli di spesa, anche se quest'anno non rispetteranno il patto. Gli enti che hanno centrato gli obiettivi nel periodo 2005-2007 e che nel 2008 hanno registrato impegni di spesa corrente per un ammontare non superiore a quello medio del triennio non subiranno le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto: decurtazione dei trasferimenti e blocco delle assunzioni. E questo faciliterà il pagamento delle imprese che hanno realizzato lavori per le amministrazioni locali. Decisivo per l'approvazione della norma, che ha aggiunto alla disposizione sul patto di stabilità (articolo 77-bis del decreto legge n. 112/2008) un comma (21-bis) nuovo di zecca, è stato il lavoro in commissione dove Pdl e Pd hanno trovato un accordo per venire incontro alle richieste degli enti. «La modifica introdotta», spiega Simonetta Rubinato, del Pd, «consente agli enti locali di utilizzare le disponibilità di cassa per il pagamento degli impegni regolarmente assunti, garantendo in ogni caso il rispetto degli equilibri di bilancio. Ciò sia per evitare danni erariali per ritardato pagamento sia anche per evitare effetti negativi sulla liquidità e sulla redditività delle imprese creditrici». «Non dimentichiamoci», ha proseguito la Rubinato, «che gli enti locali rappresentano la più grande stazione appaltante del paese, se è vero che il 70% delle opere infrastrutturali viene realizzato da comuni e province».

Norma salva-Brescia. Dal calcolo del tetto per rispettare il patto vengono poi esclusi gli investimenti cofinanziati dall'Ue e le entrate che giungono dalle privatizzazioni delle municipalizzate e dalle dismissioni immobiliari. Non solo. Nell'emendamento varato dalla camera (che oggi pomeriggio voterà la Finanziaria) ha trovato posto anche la cosiddetta norma «salva-Brescia», che consentirà all'amministrazione di piazza della Loggia di rispettare il patto grazie all'esclusione dalla base di calcolo dei proventi derivanti dalla fu-

sione di Asm Brescia con Aem Milano per creare A2A. D'ora in avanti, infatti, si legge nel testo dell'emendamento approvato, le risorse derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati delle operazioni straordinarie poste in essere dalle società partecipate dagli enti locali (ma solo se quotate) non verranno conteggiate nella base utile per l'individuazione degli obiettivi. Anche questa novità piace all'opposizione. «L'emendamento approvato dall'aula», osserva Paola De Micheli (Pd), «ricalca il buon lavoro fatto in commissione. La nuova versione del patto alleggerisce un po' il peso della manovra sui comuni virtuosi, anche se a mio modo di vedere l'impostazione globale del patto continua a essere sbagliata poiché penalizza gli enti migliori, quelli cioè che hanno poco debito». Il deputato Pd condivide inoltre la scelta di tornare alla base di calcolo annuale. «Prendere un arco temporale di riferimento così ampio avrebbe peggiorato ulteriormente i conti di molti comuni, come dimostrato dall'Anci». **Sanzioni.** In materia di sanzioni viene addolcita la norma del dl n. 112 che prevedeva la decurtazione del 5% dei trasferimenti ai comuni con i conti in rosso. Ora si prevede che i contributi erariali vengano ridotti «per un im-

porto pari alla differenza, se positiva, tra il saldo programmatico e il saldo reale, e comunque per un importo non superiore al 5%». **Calamità naturali.** Fuori dal patto anche le risorse ricevute dallo stato e le spese sostenute da province e comuni per attuare le ordinanze emanate da palazzo Chigi in seguito alla dichiarazione dello stato di calamità naturale. La novità, che interessa molti comuni del Nord, piace soprattutto alla Lega. «Si tratta», ha spiegato il deputato leghista Walter Togni, «di un grande risultato per molti enti locali come quelli del Piemonte messi in ginocchio dall'alluvione dello scorso mese di maggio». L'esclusione delle spese opererà anche se sono state effettuate in più anni. Gli enti locali che ne beneficeranno dovranno presentare al dipartimento per la protezione civile l'elenco delle spese escluse dal patto di stabilità interno, ripartite per la parte corrente e per la parte in conto capitale. **Fondi comunitari.** Approvato anche un emendamento della commissione bilancio sull'utilizzo dei fondi per le aree sottoutilizzate. Almeno l'85% delle risorse del Fas dovrà essere destinato alle aree per cui sono previste, ossia il Sud, evitando un uso improprio di questi fondi.

Francesco Cerisano

ENTI LOCALI E STATO

Dal 2009 rendiconti entro il 30 aprile

Tempi stretti per i bilanci degli enti locali. Quest'anno non ci saranno proroghe e comuni e province dovranno attrezzarsi per approvare i preventivi entro il 31 dicembre 2008. Anche perché dall'anno prossimo tutte le scadenze in materia di contabilità locale saranno ravvicinate. I rendiconti dovranno essere deliberati dal consiglio entro il 30 aprile e non più entro il 30 giugno. Non solo. I tesoriери dovranno rendere all'ente il conto della propria gestione entro 30 giorni (e non più entro due mesi) dalla chiusura dell'esercizio

finanziario. Stessa cosa dovranno fare gli agenti contabili interni. Le novità sono contenute in un emendamento al decreto legge n. 154/2008 approvato martedì dall'aula del senato. Oltre alla norma sulla chiusura delle scuole (si veda Italia-Oggi di ieri), che rimanda al 2010 il piano di dimensionamento degli istituti scolastici, palazzo Madama ha approvato anche una proposta di modifica del relatore sui bilanci locali. La norma, che introduce nel testo del decreto legge un articolo 2-bis nuovo di zecca, dà ai comuni tutte le informazioni

necessarie per predisporre i preventivi entro fine anno. Ribadendo che la sanzione per la mancata approvazione del bilancio entro i termini sarà lo scioglimento del consiglio comunale. Per il 2009 i trasferimenti erariali agli enti saranno determinati in base a quanto stabilito nella Finanziaria 2008 e alle modifiche alle dotazioni dei fondi intervenute successivamente. Confermata anche per il 2009 la compartecipazione Irpef alle province. Mentre per quanto riguarda le certificazioni di bilancio, da quest'anno dovranno essere

firmate, oltre che dal segretario comunale e dal responsabile del servizio finanziario, anche dall'organo di revisione. Soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento è stata espressa dal sottosegretario all'interno Michelino Davico, secondo cui le disposizioni «consentiranno di uscire dalla perversa logica di proroghe e rinvii che è diventata una cattiva consuetudine per gli enti locali, visto che negli ultimi 15 anni il termine per il bilancio è stato sempre rinviato».

BOZZA DECRETO

Un bonus gas per le famiglie numerose

Il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, ha varato la bozza di decreto che istituisce il «bonus Gas» del valore di 400 milioni di euro per le famiglie numerose o in condizioni di disagio economico. La bozza che prevede sconti sulle bollette del gas, verrà inviata alle commissioni parlamentari per il parere e all'Autorità per l'energia e il gas, che con propria delibera definirà i criteri applicativi. Il bonus dovrebbe essere operativo entro due mesi. «Il bonus Gas - ha dichiarato Scajola - è un significativo sostegno al reddito delle famiglie in condizioni disagiate e si aggiunge al «bonus Eletticità» già in vigore, che distribuirà altri 400 milioni di euro, e alla «Social Card» in corso di attuazione, per ulteriori 400 milioni. Complessivamente, dunque, nelle prossime settimane i cittadini e le famiglie a basso reddito avranno a disposizione risorse già disponibili per circa 1,2 miliardi». Il bonus Eletticità già in vigore prevede sconti da 60 a 135 euro l'anno, a partire dal gennaio 2008, per le famiglie con un «Indicatore di situazione economica equivalente» (Isee) pari a 7.500 euro, che equivale a un reddito familiare annuo attorno ai 23 mila euro. Le domande andranno presentate ai comuni di residenza entro il 28 febbraio prossimo per poter ottenere i rimborsi retroattivi dal gennaio 2008.

Il governo sta lavorando a un emendamento al decreto legge n. 162/2008

Appalti, prezzari da rifare

Revisione se lo scostamento dal contratto è al 10%

Revisione dei prezzi degli appalti se il costo complessivo del contratto aumenta o diminuisce del 10% per variazioni dei prezzi successivi alla presentazione dell'offerta; la revisione prezzi si affiancherebbe, in alternativa, all'adeguamento annuale e alle compensazione dei materiali già disciplinata dal Codice degli appalti. Potrebbe essere questa una delle modifiche apportate al decreto legge 23 ottobre 2008, n. 162 recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzioni che ItaliaOggi è in grado di anticipare, anche se soltanto oggi se ne avrà conferma, quando sarà possibile conoscere quanti e quali emendamenti sono stati presentati in commissione lavori pubblici del senato. L'ipotesi governativa, che sarebbe stata messa a punto dai tecnici del ministero delle infrastrutture, stando

alle indiscrezioni circolate nella serata di ieri, consisterebbe in una modifica dell'articolo 133 del Codice dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi (il decreto legislativo 163 modificato da ultimo con il decreto 152/08, che mette le imprese nella condizione di optare per tre soluzioni, prima della presentazione delle offerte). La prima soluzione sarebbe una revisione dei prezzi che scatterebbe quando l'importo totale dell'appalto sia aumentato o diminuito di più del 10% per variazioni dei prezzi successive alla presentazione dell'offerta. In tale caso la revisione opererebbe per la parte eccedente il 10% e sul nuovo importo si applicherebbe il ribasso contrattuale. Sarà il ministero delle infrastrutture a rilevare le quote percentuali di incidenza della mano d'opera e dei materiali sul costo complessivo dell'opera considerando accanto ai materiali

anche i trasporti e i noli. La seconda ipotesi sarebbe quella dell'adeguamento annuale consistente nel prezzo dei lavori al netto del ribasso d'asta aumentato di una percentuale da applicarsi ai lavori in corso nell'anno, questa percentuale scatterebbe soltanto se vi è una differenza fra tasso d'inflazione programmato e tasso d'inflazione reale nel settore delle costruzioni superiore al 2%. La terza ipotesi è quella dell'adeguamento dei prezzi per gli aumenti eccezionali di alcuni materiali da costruzione superiori al 10%, così come oggi previsto dal Codice dei contratti pubblici. Nelle audizioni che si sono svolte in commissione lavori pubblici del senato in questi giorni i rappresentanti delle imprese (Ance, Agi, Ancpl), unitamente a Confindustria e Igi, hanno molto insistito sulla necessità di modificare il testo del decreto legge cercando di apportare correttivi

che siano finalizzati a comprendere nei costi dei materiali anche quelli di natura «energetica» relativi, per esempio, all'aumento del costo del gasolio. Altre richieste di emendamento proposte dalle imprese riguardano l'aspetto della valutazione dei ritardi sul cronoprogramma, dal momento che l'eventuale applicazione della norma scatta soltanto se il responsabile del procedimento ha rilevato che l'appaltatore non abbia ritardi rispetto alla tabella di marcia prevista dal contratto; inoltre è stata chiesta anche la cumulabilità degli aumenti. Su tutte queste proposte sia il relatore, Angelo Maria Cicolani, sia i commissari presenti all'audizione avrebbero mostrato disponibilità. Da oggi sarà possibile capire meglio il quadro, esaminando gli emendamenti depositati ieri.

Angelica Ratti

Il federalismo per ora costa 7 milioni in consulenze

ROMA - Sette milioni per studiare il progetto di riforma esiste già, preparato dal ministro Calderoli, pronto per l'esame del Parlamento. Il governo si è riservato per legge un budget da 7,2 milioni da destinare a «ricerca», ovvero consulenze, traduce la senatrice del Pd Marilena Adamo che ha scoperto l'escamotage nelle pieghe di un ddl che trattava tutt'altro. il testo è il ddl 1082 su «sviluppo, semplificazione, competitività e processo civile». L'articolo 45 («Attuazione del federalismo») stanziava 3 milioni di euro per il 2008,3 per il 2009 e 1,2 per il 2010 allo scopo di studiare le «problematiche connesse all'effettiva attuazione della riforma federalista». «Ma come?» protesta la Adamo «proprio ora che la riforma approda al Senato servono più di 7 milioni per consulenze? E perdi più racimolati dall'accantonamento dei fondi per la Sanità».

Finanziamenti ai partiti spariti no bipartisan alla scure dell'Idv

Ma Udc e prodiani si astengono. Restano i doppi stipendi

ROMA - Abolire il doppio stipendio per ministri e parlamentari, cancellare il rimborso elettorale quinquennale in caso di fine prematura di una legislatura, cancellare dalla mappa istituzionale le Comunità montane. Idee che ieri pomeriggio l'Italia dei Valori ha proposto all'approvazione dell'aula di Montecitorio, durante la discussione sulla Finanziaria. Idee che i deputati hanno bocciato in maniera bipartisan. Oltre alla maggioranza ha votato contro anche il Pd e la cosa ha suscitato molto malumore nelle file dei dipietristi già in fibrillazione con Veltroni e i suoi per il caso Orlando. L'Udc ha scelto la via dell'astensione. Così come ha fatto un gruppetto di prodiani. Ed ad aggiungere tensione fra dipietristi e democratici è arrivata ieri anche la nomina di due segretari d'aula al Senato: l'Idv è rimasta fuori e ha accusato Pd e Pdl di inciucio.

Alla Camera il partito di Di Pietro ha aperto le ostilità chiedendo di abolire le Comunità montane. Dopo breve dibattito e un invito al ritiro da parte del Pd la proposta è bocciata da 432 deputati su 488. Oltre all'Idv vota a favore anche la pattuglia radicale. Subito dopo tocca al deputato Francesco Barbato chiedere di tagliare uno dei due stipendi per chi è contemporaneamente ministro (o sottosegretario) e parlamentare. «Il caso più clamoroso è qui in aula - denuncia Barbato - . Vediamo la sedia centrale del banco del governo, del nostro comandante in capo, che è vuota da sei mesi. Se da sei mesi egli non è presente e, quindi, non svolge il lavoro da deputato - ne siete tutti voi testimoni - perché deve prendere lo stipendio da deputato?». Barbato è subito attaccato dal Popolo della libertà. Carla Castellani, medico, invoca per Barbato un «trattamento

sanitario obbligatorio: i contenuti del suo intervento sono decisamente demenziali». E il leghista Giacomo Stucchi se la prende direttamente con Di Pietro. Lo accusa: «Invece di essere in aula a lavorare, sta facendo il cicerone illustrando i beni artistici della Camera a una trentina di persone proprio in questi minuti». Fioccano i no. Ma l'intervento più bruciante è sicuramente quello di Giulio Santagata. Perché l'ex ministro del governo Prodi, ulivista doc, annuncia l'astensione sua, imitato da un gruppo di prodiani, ma prega «gli amici dell'Italia dei Valori, avendo operato credo attivamente su questo argomento, di evitare di riaprire in termini populistici una questione di grande delicatezza: se continuiamo ad attizzare in maniera sbagliata questo tipo di sensibilità, credo che non facciamo del bene alla democrazia». Si arriva al voto e anche questa

volta 439 deputati sui 501 presenti dicono no alla proposta. Con 13 astenuti. Barbato cede il microfono ad Antonio Borghese. Questa volta l'argomento è ancora più spinoso. Il deputato dipietrista chiede di cancellare quella norma del "Porcellum" che prevede il rimborso elettorale per i partiti anche in caso di fine prematura della legislatura. Una norma che permette anche a chi resta fuori dal Parlamento di continuare ad avere i soldi. I casi tipici sono quelli di Udeur, Pdc, Verdi e Rifondazione che prenderanno fino al 2011 i rimborsi per la legislatura iniziata nel 2006 e finita nel 2008. Anche a questa proposta associa la radicale Rita Bernardini. Ma fioccano i no: 417. A favore solo 29 deputati, 58 gli astenuti.

Silvio Buzzanca

Decreto fannulloni, il dilemma del Pd

Tanti emendamenti accolti, voterà col Pdl? Spaccatura al Senato

ROMA - Il Pd per la prima volta di fronte al dilemma: approvare o no in Parlamento un decreto legge tra i più discussi del governo Berlusconi, modificato tuttavia secondo le proposte dell'opposizione? Gran bella grana, soprattutto se il provvedimento in questione è l'odiatissimo (dall'esercito dei colletti bianchi della burocrazia pubblica) decreto Brunetta, passato ormai alla cronaca come l'«anti fannulloni». E di fatti, al bivio, il gruppo dei democratici si spacca. Con i riformisti alla Ichino, Treu, Bianco (e alla Camera la Lanzillotta) pronti a votarlo. E con una frangia di estrazione Cgil, da Nerozzi a Passoni, sulle barricate: «Votare a favore mai». È questione di ore. Oggi il disegno di legge 847, «ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», affronta il rush finale in commissione Affari costituzionali al Senato. Il ministro Brunetta, dopo che ieri sono stati approvati cinque dei sei articoli, già esulta: «Sarà il primo grande provvedimento bipartisan. È andata benissimo. Abbiamo approvato quasi tutto e domani (oggi, ndr) finiamo. Il clima è positivissimo». E al ministero, dando tutto per scontato, hanno già organizzato una conferenza stampa per il pomeriggio. Per ribadire che «la riforma dell'amministrazione non poteva essere né di destra, né di sinistra, era importante farla insieme, ma resta anti fannulloni». Tuttavia, il voto bipartisan non è affatto così scontato. Anzi. Questa mattina Anna Finocchiaro, che finora ha preferito non sbilanciarsi, riunirà il gruppo. Vuole capire e solo dopo aver sentito, decidere che fare. Enzo Bianco, che ha lavorato con Ichino e Treu alle modifiche poi accolte in commissione, non ha dubbi: «Hanno accolto l'80 per cento dei nostri emendamenti. La creazione di un'autorità indipendente che valuti i risultati della burocrazia al posto del ministero; la trasparenza dei criteri di valutazione; uno stop alla disciplina per legge dei rapporti contrattuali. A questo punto, sarebbe stupido non valorizzare con un voto il risultato ottenuto. Ormai quel decreto non è più l'antifannulloni». E di «importanti passi avanti che potrebbero indurci a dare un segnale» parla anche Tiziano Treu. Il giuslavorista non esclude la soluzione «astensione» ma dubita che oggi si chiuda. Di disco verde tuttavia non vuole sentir parlare l'ala sinistra del gruppo. Così Achille Passoni, l'ex uomo organizzazione della Cgil dei tre milioni al Circo Massimo, ma soprattutto l'ex segretario federale del sindacato, Paolo Nerozzi. Dice: «La marcia indietro non è stata affatto sufficiente. Quel testo stravolge la riforma D'Antona, permette alla politica di mettere il cappello sulla contrattazione e resta inaccettabile. E poi quel ministro che si permette di annunciare già la legge bipartisan. Votiamo contro, questo è certo». La patata bollente è già passata ai piani alti del Pd.

Carmelo Lopapa

La REPUBBLICA ROMA - pag.VII

Gli investigatori passano al setaccio tutti gli impianti regionali. Il Wwf contro il gassificatore di Albano

E ora finisce sotto inchiesta l'intero sistema rifiuti nel Lazio

Il sequestro del gassificatore di Malagrotta, eseguito martedì scorso dai carabinieri del Noe, è soltanto un aspetto di un'inchiesta molto più complessa che va avanti da un anno e riguarda tutto il sistema dei rifiuti nel Lazio. Nel mirino dei militari dell'Arma non ci sono solo Malagrotta, il Colari di Manlio Cerroni e le delibere della passata giunta regionale di Francesco Storace. Gli investigatori stanno passando al setaccio tutti gli impianti del Lazio e tutti gli atti della struttura commissariale che ha governato la fase dell'emergenza, chiusa formalmente lo scorso 30 giugno. Intanto, alla documentazione raccolta dal Noe si aggiunge quella del Wwf Lazio, che ieri in conferenza stampa ha annunciato di voler mettere a disposizione della Procura attraverso un esposto il risultato delle sue indagini. «E' incerta - dichiara l'avvocato del Wwf, Vanessa Ranieri - l'origine del cdr che verrà avviato a combustione, perché non è specificato il materiale utilizzato, fatto che non aiuta a capire la qualità e la quantità di emissioni. Si aggiunga - prosegue Ranieri - che il sistema di monitoraggio in una delle aree a più alto rischio ambientale del paese pare del tutto inadeguato, come da tempo segnalano i residenti». E' a tutto campo la battaglia del Wwf. «Anche per il gassificatore di Albano ci rivolgeremo alla magistratura - annuncia il presidente Raniero Maggini - Le procedure di rilascio della Via, la valutazione di impatto ambientale, sono state quantomeno suggestive: prima la Via è stata negativa, poi sospesa, poi integrata, poi positiva. Ci hanno completamente escluso dal procedimento, nonostante avessimo presentato delle osservazioni. Siamo al di là dell'indisponibilità, siamo nel completo mancato rispetto delle regole». Per Maggini, «il sequestro del gassificatore appare provvidenziale in un contesto di assordante silenzio della politica, rotto solo in favore della demagogica difesa d'ufficio dell'impianto». «Si agita lo spauracchio del rischio Campania per attivare il gassificatore», dice ancora Maggini, che chiede al presidente della Regione Marrazzo «chiarezza, trasparenza e l'assunzione di responsabilità per una nuova pagina della gestione dei rifiuti del

Lazio che sia incentrata sulla raccolta differenziata porta a porta». La evocano tutti la chiarezza all'indomani del sequestro del gassificatore di Malagrotta, anche se da fronti diversi e con obiettivi diversi. «Ci sono molte cose da chiarire - afferma il senatore del Pdl Andrea Augello - non solo riguardo i problemi delle certificazioni mancanti, ma anche sull'origine dell'inchiesta, sul ruolo dell'Arpa e sul contesto politico che fa da sfondo alla vicenda». «Vogliamo vederci chiaro - dice anche il sindaco Gianni Alemanno - Malagrotta è un territorio già ampiamente massacrato da un modo errato di smaltire i rifiuti, come è la discarica. Nel costruire il futuro dello smaltimento, con gassificatori o altri impianti, non vogliamo ripetere gli stessi errori». «E' il sindaco Alemanno che deve fare chiarezza sullo smaltimento dei rifiuti, indicando da subito un sito alternativo per una nuova discarica», ribatte il capogruppo del Pd in Campidoglio, Umberto Marroni. Una scelta impopolare, che il Campidoglio è restio a operare, ma su cui fanno pressing Provincia e Regione. «E' fondamentale avvia-

re subito il gassificatore di Malagrotta - sostiene l'assessore provinciale alle Politiche del territorio Michele Civita - perché questa è una delle condizioni per chiudere la discarica unitamente all'aumento della raccolta differenziata. Il Comune di Roma inoltre deve trovare al più presto un sito per la nuova discarica». Il deputato del Pdl Fabio Rampelli punta il dito sullo «sconcio della delibera di autorizzazione del gassificatore emanata nel 2005, a pochi giorni dalla fine della legislatura e senza alcuna trasparenza». «Occorre mettersi in testa - sottolinea Rampelli - che le scelte amministrative che hanno impatto ambientale e territoriale vanno negoziate con percorsi lineari e non possono essere calate dall'alto». «Siamo per la riaffermazione delle leggi, ogni impianto non può che essere a norma - ribadisce da parte sua il presidente della Regione Piero Marrazzo - Mi auguro che sia molto veloce il raggiungimento della legalità, se c'è, perché abbiamo bisogno di non mettere assolutamente in crisi la programmazione sulla politica dei rifiuti».

Cecilia Gentile

Critiche dalle autonomie locali. Ok al nuovo patto di stabilità

I Comuni dicono no alla Finanziaria 2009

L'Arici: cancellati federalismo e specialità. La Seganti: 3 milioni ai sindaci virtuosi

UDINE - La Finanziaria 2009, illustrata da Sandra Savino (che "consegna" 487 milioni al sistema degli enti locali, di cui 3,5 milioni per la riforma della polizia locale e 3 milioni per i Comuni con i conti in regola), non supera l'esame del Consiglio delle Autonomie. Ma la bocciatura più feroce arriva dall'Essai: «E' una manovra che ci riporta vent'anni indietro». Stop politico quello dei sindaci, più pesante della mancanza di quorum nel parlamentino udinese, che non trova l'intesa con la Regione senza che succeda alcunché: la manovra verrà approvata oggi dalla giunta. Ieri mattina a Udine l'Anci piazza un secco "no" sulla Finanziaria. Che, sostiene il presidente Gianfranco Pizzolitto, «cancella federalismo e autonomia, riduce i trasferimenti, li vincola, ridimensiona le competenze». Nel mirino dei sindaci ci sono i 20 milioni (4 vanno alle Province) ex fondo Aster (che la Regione cancellerà proprio con la Finanziaria) «vincolati -prosegue Pizzolitto - sulla base di scelte che farà la giunta». Anche il vicepresidente Paolo Dean tuona: «Stiamo tornando indietro di vent'anni». «Non facciamo nulla di diverso da quanto accadeva in precedenza», è però la secca replica dell'assessore Federica Seganti. Di Aster di parla anche in Consiglio delle Autonomie, nel pomeriggio. Con la Seganti che racconta di aver sentito

«solo lamentale su questo organismo» e i sindaci divisi. Chi dice che quelle associazioni servivano a dare migliori servizi ai cittadini, chi invece li stronca. Come Ettore Romoli: «Non faccio nessun pianto per la loro abrogazione. Non c'erano già le Province?». I sindaci, in Consiglio, si preoccupano anche del comparto unico, su cui l'assessore garantisce la copertura. «Non vorremmo - dice comunque il sindaco di Udine Furio Honsell - che i costi a carico della Regione venissero riversati in parte su di noi». Un Honsell deciso a bocciare il testo: «E' una manovra non di buon senso». Mentre Walter Godina, con la Provincia di Trieste (come quella di Gorizia) che si

astiene, spiega: «Ci aspettiamo che la Regione dimostri la disponibilità a una fattiva collaborazione. Noi puntiamo a certezze e stabilità di entrate». Critiche che la Seganti respinge spiegando che dei 40 milioni che mancano rispetto all'assestato 2008 si ragionerà nelle variazioni di bilancio. E incassando con il sorriso («E' stato un dibattito molto costruttivo») l'approvazione delle modifiche al regolamento sul patto di stabilità e la solita bocciatura virtuale del Consiglio delle Autonomie sulla manovra: servono 12 voti favorevoli, ne arrivano 11 con 7 contrari e 3 astenuti.

Marco Ballico

AI CONFINI CON LA SVIZZERA

Il governo sborsa 20 milioni: niente tagli allo sconto benzina

La carta benzina è salva. Le province della Lombardia che confinano con la Svizzera possono tirare finalmente un sospiro di sollievo. L'esodo del pieno in terra elvetica potrà essere rimandato ancora di un anno, grazie all'emendamento della Lega Nord, approvato in Senato, che stanZIA 20 milioni di euro per preservare la carta sconto. «Questi fondi consentiranno non solo di mantenere, ma addirittura di incrementare l'entità dello sconto» commenta soddisfatto il promotore dell'emendamento, il senatore leghista di Varese Fabio Rizzi, firmatario del documento con il collega Massimo Garavaglia. «Una vol-

ta ancora - prosegue - al di là dei soliti proclami demagogici e allarmistici del presidente della regione Roberto Formigoni e di chi in Lombardia cerca vanamente di sminuire la valenza della Lega Nord, siamo noi che interpretiamo compiutamente i bisogni del cittadino e reperiamo le risorse necessarie». L'emendamento prevede una maggiore compartecipazione dell'Iva alle regioni, consentendo la copertura finanziaria per la carta sconto. E aumentandola: da circa 12 milioni di euro a 20. «Quasi il doppio» commenta trionfale il senatore. Inoltre, lo sconto sarà esteso anche al gasolio. «È il primo atto, anticipato, di vero e proprio federalismo fi-

scale» spiegano entusiasti i lombardi. E con Formigoni è lite aperta, come dimostrano le accorate parole di Rizzi contro il governatore. Tra Lega e Forza Italia si consuma infatti un braccio di ferro sulla paternità del "salvataggio" dello sconto. Se il Carroccio accusa i forasti di voler copiare le sue battaglie, la Regione replica con un comunicato dove si dice che «la proposta salvasconto della Regione è stata accettata dal Ministero e votata dal Senato». «Il Senato della Repubblica - sottolinea Formigoni - ha riconosciuto la saggezza di Regione Lombardia e ha premiato la nostra impostazione riconoscendo che la nostra proposta difende e valorizza gli

interessi di tutti». Il presidente azzurro non nomina, neanche una volta, il Carroccio né tantomeno lo ringrazia. A beneficiare del provvedimento saranno 244 Comuni di confine e 450mila intestatari delle tessere sconto. Plaudono gli amministratori locali: «Un segnale positivo che smentisce il pessimismo latente - spiega il presidente della Provincia di Como, Leonardo Carioni (Lega) - anche se, diciamolo, è una goccia nell'oceano. Il Nord rimane sempre a bocca asciutta rispetto ai fondi che servirebbero per strade e infrastrutture».

Marco Tavazzi

Il piano del Comune è un regalo agli immobiljaristi

Il sacco di Milano

SOSPETTI. Perché l'amministrazione Moratti sta facendo approvare in fretta e furia un documento che prevede alloggi per la bellezza di 700mila nuovi cittadini?

Il Consiglio comunale di Milano sta discutendo un documento che in una città civile, non dovrebbe neppure discutere nella forma attuale, per mancanza di credibilità e di serietà. Il documento si intitola «Approvazione della revisione del capitolo "X Regole" del documento di inquadramento delle politiche urbanistiche comunali» ed è una specie di succedaneo al Piano di Governo del Territorio, un documento, questo, di grande importanza intorno al quale dovrebbe aprirsi un grande dibattito perché qui si intrecciano i principali temi strategici, urbanistici, ambientali, di qualità della vita della città. Nel timore di non riuscire ad approvare, entro i termini di legge, il complesso Piano di Governo del Territorio, l'assessore all'Urbanistica ha presentato urgentemente questo documento che dovrebbe fare da ponte con il Piano. Nel frattempo questo documento cerca di portare a casa alcune cose che interessano l'assessore e chi lo ispira. Il punto centrale è semplice. L'idea portante del documento è che il ristretto territorio del Comune di Milano dovrebbe ospitare 2 milioni di persone passando così da 1.3 milioni a 2 milioni con una crescita, dunque, di 700mila persone, in un tempo relativamente breve. Per intenderci: più degli abitanti dell'area metropolitana di Brescia, un numero pari al 60% dell'intera provincia di Brescia e pari al numero di profughi del Kosovo che si riversarono sull'Albania ai tempi della fuga dal genocidio del dittatore serbo. Queste 700 mila persone sono quelle che si sono insediate nel tempo nel territorio metropolitano e che dovrebbero rientrare a Milano, i pendolari. Per ospitare tutti questi profughi l'indice di edificazione aumenta per intanto del 53% passando dallo 0,65% all'1%. La mancanza di credibilità e di serietà è tutta radicata qui. Nessuna persona assennata può mai pensare ragionevole e credibile che 700mila cittadini che hanno radicato, attraverso un processo lungo e graduale, la loro vita e le loro famiglie nell'ambito della grande area metropolitana milanese, decidano di cambiare indirizzo, di vendere (a chi?) la casa che hanno costruito nella cittadina della cinta milanese che le ospita per comprare un appartamento a Milano; trasferire i figli dalla serena scuola vicino al Parco Nord Milano in qualche isterica scuola cittadina;

rompere il delicato equilibrio del budget familiare pazientemente costruito anno dopo anno per farlo esplodere con i maggiori costi cittadini; abbandonare il giardinetto nel quale i bambini hanno giocato guardando il Resegone, come una volta si poteva anche a Milano, per chiudersi in un appartamento costruito da qualche cooperativa e di dimensioni tali da non poter più ospitare la nonna che era non solo tanto cara ma anche tanto utile. Solo Ceaucescu potrebbe realizzare un mutamento epocale di questa portata. Ma poiché, per fortuna non c'è Ceaucescu, fermiamo, per tempo, questa idea folle e dannosa. Gli argomenti che si spacciano per sostenerla non sono credibili. L'edilizia sociale e per i giovani è necessaria a Milano ma con progetti specifici, su direttive adatte, con una visione strategica e non portando un indice generale di edificazione a livello folle per una città già supercementificata. Milano deve crescere ma deve crescere attraverso le sue attività qualificate e qualificanti e non piantando a piene mani, sul suo piccolo territorio, nuovo cemento. Dire poi che questo incredibile pasticcio sia ispirato dal desiderio di mi-

gliorare la qualità della vita milanese, è una presa per i fondelli. Dire infine che il Comune di Milano trarrebbe vantaggi economici da questa improbabile trasmigrazione è erroneo. Il Comune di Milano è avvantaggiato dalla situazione odierna che vede tanta gente attiva e solerte portare a Milano il dono del suo lavoro lasciando i costi della struttura urbana a carico del Comune di residenza. Dovendo provvedere alle scuole, ai trasporti, alla sanità per altri 700mila cittadini il bilancio del Comune di Milano ne risulterebbe scardinato. La situazione è talmente chiara e ovvia che la maggior parte delle persone responsabili scrolla le spalle e dice: tanto è una bufala, non è realizzabile. È un atteggiamento logico ma non accettabile. Infatti questa è una bufala, ma non è una bufala neutra; distoglie dai temi veri. Sarebbe bello discutere della strategia della grande Milano, con l'impostazione di "Città di Città" che è stata oggetto di tanti approfonditi studi da parte del dipartimento competente del Politecnico e che è in linea con un grande filone di studi urbanistici europei; e studiare come migliorare la mobilità e i trasporti (come a Monaco) e come far crescere il

senso di una comunità allargata, anche se decentrata (come Berlino). Sarebbe bello domandarsi, con serietà e serenità, cosa fare dei grandi progetti urbanistici avviati negli anni recenti e che sono ora tutti o quasi praticamente bloccati. Sarebbe bello realizzare, per davvero, un quartiere per gli universitari e altri giovani con un progetto ad hoc specifico e concreto, con alto indice edificativo e che abbellisca la città. Sarebbe bello incrociare e discutere le linee strategiche di fondo dello sviluppo della città e delle sue attività (università, fiere, sanità, moda, cultura), con gli indirizzi urbanistici,

e tenendo conto di quella Expo 2015 che, andando avanti così, rischia di diventare la catastrofe finale per Milano. Sarebbe bello dibattere come riciclare a residenziale, magari sociale, gli scheletri vuoti del terziario. Sarebbe bello tutto ciò, ma sino a che sul tavolo si buttano queste bufale, che sono bombe ad orologeria, non c'è speranza e non c'è spazio. Poiché le cose che ho detto sono troppo evidenti, ci si deve domandare: ma perché sostengono queste cose irrealizzabili prima ancora che sbagliate? Non lo so. Posso solo raccontare ciò che, in ambienti qualificati, si dice. Intanto le

700mila persone non verranno mai; l'indice 1 però resterà e gli amici degli amici qualcosa costruiranno. E chi se ne frega se il costruito resterà vuoto. Sarà problema di chi verrà dopo. Si dice anche che l'aumento dell'indice di edificabilità permetta agli immobilieri in difficoltà di rivalutare i loro terreni e aggiustare così i loro bilanci. Una specie del tentativo che si fece con la rivalutazione dei calciatori e le squadre di calcio qualche anno fa. Se non è vero è verosimile. Ci si domanda anche perché l'opposizione è così soft. A prescindere dal fatto che Milano è, da anni, abituata a u-

n'opposizione evanescente di aspiranti a semplici maggiordomi di chi comanda e a raccogliere le briciole sotto il tavolo, quello che si dice è che le cooperative di sinistra collegate al Pd abbiano anche loro qualche interesse in materia. Perché le istituzioni che dovrebbero, in questi casi, far sentire la loro autorevole voce (le grandi università, gli ordini professionali, gli enti culturali, le grandi associazioni ambientaliste) se ne stanno zitti? Se non ora, quando?

Marco Vitale

LA MOBILITÀ - Le misure - Delibera pronta, al via il confronto con i sindacati - Ma dal governo non arriva l'ok ai nuovi concorsi

Sicurezza, arrivano i vigili urbani a cavallo

All'esame della giunta la riforma del Corpo: un comando per ogni municipalità, nuclei speciali per crimine e abusivismo

Dieci comandi, uno per ciascuna Municipalità e vigili a cavallo per custodire e difendere al meglio i parchi e i giardini cittadini. Sono solo due delle novità del nuovo regolamento della Polizia municipale che è passato in una giunta informale. A presentarlo è stato Luigi Scotti, assessore alla Legalità ed ex Guardasigilli; ora il provvedimento è al vaglio dei sindacati, con i quali sono cominciati o stanno per cominciare i tavoli per chiudere definitivamente e in breve tempo la stesura della riforma, attesa da almeno due lustri. Dopo molti anni Napoli e il corpo dei vigili urbani avranno con ogni probabilità uno strumento operativo più confacente ai bisogni della città. Strumento necessario anche alla luce dei nuovi poteri che i sindaci si sono visti attribuire dalla legge Maroni. I nuovi compiti dei vigili prevedono, fra le altre cose, il controllo dell'immigrazione clandestina, quello delle piazze dove c'è il mercato degli stupefacenti, la lotta a chi sfrutta i minori e all'accattonaggio. È chiaro che la riforma per avere efficacia al cento per cento deve poter contare sull'assunzione di nuovi vigili. Il Comune ha presentato un piano economico che è sul tavolo del ministro Renato Brunetta il quale però ancora deve decidere sulla materia. Quindi non c'è ancora l'ok per il concorso. Le novità, dunque, quali sono? Da un punto di vista pratico dieci comandi per ciascuna delle municipalità dovrebbero garantire una copertura uniforme del territorio cittadino. Vale a dire che - fatte salve le contingenze - non ci dovrebbero essere più sulla carta sperequazioni fra Chiaia e, per esempio, Ponicelli. Inoltre la territorialità dei comandi dovrebbe offrire ai caschi bianchi maggiori possibilità di con-

trollo e di intervento in tempi rapidi laddove ci sono momenti di crisi. Serviranno dieci nuovi dirigenti e la speranza è che la politica non intervenga per fare pressioni, ma tutto si svolga tenendo conto della professionalità dei prescelti e non della loro appartenenza politica. Il cuore vero della riforma tuttavia sembra essere il comando centrale di pronto intervento. Si tratta di squadre di vigili urbani pronte a intervenire in qualsiasi punto di Napoli per fronteggiare emergenze criminali così come ben spiegato nella legge Maroni. Viene centralizzata anche la stazione operativa antiabusivismo, il nucleo di caschi bianchi che si dedicherà alla lotta a questo tipo di reati non sarà più spezzettato in tanti rivoli, ma ci sarà un dirigente e i suoi uomini che oltre a verificare le segnalazione campioneranno la città per verificare dove si consumano gli illeciti. Tra

le curiosità c'è quella dell'istituzione dei vigili a cavallo, a Napoli il corpo non era mai stato dotato di simili squadre. Il Comune dovrà attrezzarsi per formare cavalieri e acquistare cavalli. Toccherà a loro pattugliare i giardini e i parchi per fare sì che non si trasformino in accampamenti per senz'altro o ritrovi per spacciatori di droga. Nulla è stato lasciato al caso, neanche aspetti che potrebbero apparire di secondo piano. Per esempio, il corpo avrà un vicecomandante, non un vicario del comandante. Vale a dire che si introduce un nuovo grado nella gerarchia dei caschi bianchi. Primo passo per l'adeguamento alla legge regionale che prevede per le polizie locali l'uniformità delle divise, appunto dei gradi e anche dei mezzi, a partire dalle auto.

Luigi Roano

LA MOBILITÀ - Le misure/La curiosità

Ti serve un agente?

Paga Per il noleggio 60 euro l'ora

IL TARIFFARIO - Il personale a disposizione dei privati su autorizzazione del Comune che incasserà una percentuale

I vigili a noleggio, vale a dire agenti della polizia municipale che possono essere richiesti dai privati per alcuni compiti, è fra la novità che maggiormente incuriosiscono. Ma perché si può chiedere l'opera dei caschi bianchi? Sfilate, kermesse di qualsiasi tipo, a cominciare da quelle che prevedono riprese video fino alle canore e teatrali. Ma anche per la gestione del traffico intorno ai cantieri e tanto altro ancora. Sono questi i servizi che saranno pagati dai privati. Si tratta

di interventi - nella sostanza - di prevalente interesse privato ma che coincidono con esigenze di ordine pubblico. Per i quali si distolgono dalla loro normale attività i vigili urbani. Un costo aggiuntivo per il Comune non più sostenibile e che quindi si dovranno accollare i richiedenti. C'è già anche una bozza di tariffario che è al vaglio dei sindacati. «Due agenti motociclisti - si legge nella bozza - costeranno 60 euro all'ora ciascuno, due agenti con auto 50 euro cia-

scuno e due agenti appiedati 45 euro ciascuno». A questi costi si deve sommare il 30 per cento in più, che finirà direttamente nelle casse di Palazzo San Giacomo. Il «reclutamento» dei vigili urbani da parte dei privati non prevede che le due parti naturalmente trattino in maniera diretta. A versare le somme ai vigili ci penserà sempre e comunque l'amministrazione. E sarà comunque il Comune a dire se i vigili possono essere «noleggiati» o meno. Qualche esempio per capire come potrebbero essere impiegati

i vigili. Se in una strada qualsiasi della città i commercianti dovessero decidere di chiedere la presenza dei vigili perché intendono avere in determinate ore un controllo più incisivo sul commercio abusivo potrebbero fare richiesta al Comune e ottenere la presenza dei caschi bianchi. E ancora, se un cantiere ostacola la viabilità, i titolari del cantiere potrebbero richiedere i caschi bianchi per gestire gli ingorghi.

Lu. Ro.

MARIGLIANO**Il Comune: a casa i dipendenti che non lavorano**

MARIGLIANO - A far scattare l'inchiesta erano state le denunce degli utenti che avevano segnalato la scarsa efficienza della macchina comunale. Ora la commissione disciplinare ha emesso i primi provvedimenti nei confronti di due dipendenti - uno dell'ufficio anagrafe e l'altro di quello tecnico - che sono stati sospesi rispettivamente di una settimana e di un mese. Il viceprefetto Giuseppe Sacchi, a pochi giorni dall'insediamento nel Comune commissariato, ha siglato il provvedimento. Entrambi però hanno annunciato che

«non si atterranno al provvedimento e che hanno avviato un'azione legale nei confronti del Comune in quanto colpiti ingiustamente dalla sanzione». Gli uffici di Marigliano non sono nuovi a queste vicende. L'interdizione di alcuni impiegati era già scattata in passato in seguito a un blitz dei carabinieri che sorpresero alcuni dipendenti fuori dagli uffici in orario di lavoro. Ma a nulla erano serviti i blitz. Stando alle indagini, alcuni dipendenti continuavano a timbrare cartellini e ad allontanarsi dagli uffici senza alcuna autorizzazione. L'in-

chiesta riguarderebbe anche quei dipendenti che sulla carta risultano in sopralluogo e che in realtà sarebbero in altri posti se non addirittura a casa. Da diverso tempo sono proprio le associazioni di cittadini a segnalare continui disservizi, come quello rilevato all'inizio settembre quando alcuni utenti trovarono l'ufficio commercio «chiuso per ferie». La polizia municipale fu costretta a forzare la porta e a far cambiare la serratura per poter rendere gli uffici di nuovo fruibili. Il dipendente comunale addetto, infatti, era andato in vacanza senza

depositare le chiavi rendendo impossibile accedervi. Il segretario comunale, Fulvio Genghi, fece scattare un'indagine interna obbligando i responsabili dei vari uffici a depositare le chiavi alla fine dell'orario di lavoro. Adesso questa nuova indagine che applica le direttive contro i «fannulloni», quei dipendenti cioè che non garantiscono il regolare funzionamento dei servizi penalizzando i cittadini.

Anita Capasso

CROTONE - Una mappatura delle "provinciali"

Con il Catasto delle strade c'è più sicurezza nella viabilità

Il piano presentato dal presidente Iritale e dal suo vice De Masi

CROTONE - Nel palazzo della Provincia di Crotona, in una Sala azzurra affollata, alla presenza di sindaci, amministratori dei comuni del comprensorio, dirigenti, presidenti di ordini professionali, operatori tecnici e rappresentanti di vari enti provinciali, è stato presentato il "Catasto delle Strade". Si tratta di uno strumento di pianificazione e mappatura previsto dall'art.13 del Nuovo Codice della Strada (D.lgs 30 Aprile 1992 n.285). In particolare è una vera e propria mappa con tanto di inventario delle strade ad uso pubblico del territorio provinciale. Il catasto delle strade è stato realizzato dall'Ente intermedio, per mezzo di metodologie innovative e tecnologicamente avanzate, tali da consentire l'informatizzazione dei dati raccolti, la consultazione da parte di terzi e la loro unificazione al Sistema regionale e nazionale. Il Catasto finalizzato alla sicurezza stradale e ad una moderna gestione della viabilità, offre una banca dati contenente diver-

se informazioni sulla consistenza e sulla dotazione delle strade, dalla dimensione in larghezza ed in altezza di tutti i tracciati, all'individuazione dei percorsi o delle curve pericolose, utili per programmare adeguamenti e miglioramenti o per stabilire percorsi alternativi (per esempio, in presenza del passaggio di automezzo contenente carichi speciali). Il presidente della Provincia Sergio Iritale ha espresso grande soddisfazione per il lavoro svolto dallo staff dell'Ufficio provinciale per la sicurezza stradale, e dal vicepresidente Emilio De Masi, assessore con delega ai lavori pubblici ed alla viabilità. Iritale ha osservato: «Ogni tratto di strada è perfettamente individuabile in tutte le sue componenti essenziali, grazie al meticoloso rilievo e grazie anche alle denominazioni individuate in base alle peculiarità storiche, culturali e produttive dei territori che attraversano». Tra i nomi scelti: Strada Sardella a Crucoli, Strada Gaglioppo a Cirò, Don

Pedro da Toledo ad Isola, Udha e Jashtes a Carfizzi. È intervenuto all'incontro l'assessore regionale ai lavori pubblici Luigi Incarnato, per sottolineare l'importanza dell'iniziativa e la grande qualità raggiunta dalla Provincia di Crotona nella realizzazione di questo strumento di pianificazione: «È stato realizzato uno strumento interessante e moderno, che rappresenta l'avvio di un inventario delle strade per l'intera Regione». «La Provincia di Crotona – ha continuato Incarnato – ha avuto due eccellenze: una è quella che stiamo presentando, cioè il catasto delle strade, l'altra è la sicurezza stradale sulla quale la Provincia ha avuto la capacità di tirare avanti. Anche il Piano territoriale di coordinamento provinciale, è uno strumento straordinario anzi oserei dire che è tutto, è il governo del territorio». Anche il Vicepresidente De Masi ha ribadito che, in tutta la Calabria, la Provincia di Crotona è riuscita per prima a dotarsi di uno stru-

mento previsto ed obbligatorio per legge, seguendo modalità e percorsi innovativi: «Siamo orgogliosi di avere redatto il Catasto delle Strade, in soli sei mesi ed anche con costi competitivi. Abbiamo investito 112.000 euro, con un risparmio sul costo chilometrico, (rispetto ai costi sostenuti dalle altre province italiane) uguale a più della metà». «Ciò – ha spiegato – è stato possibile grazie all'arditezza del nostro staff, che ha potuto inoltre avvalersi delle conoscenze, del know-how e della collaborazione dei tecnici della Provincia di Perugia». «Il Catasto delle strade – ha concluso – è uno strumento utile per il monitoraggio continuo che può essere effettuato sugli 813 Km di strade provinciali. Si tratta di un passaggio importante per garantire una sicurezza sempre maggiore a tutti i cittadini che transitano su queste strade».

Marina Vincelli